

ALLEGATO B) DELLA LEGGE PROVINCIALE 30 DICEMBRE 1988, N. 64 ⁽¹⁾

Programmi didattici per la scuola elementare in lingua italiana della provincia autonoma di Bolzano

I PARTE

CARATTERI E FINI DELLA SCUOLA ELEMENTARE

Dettato costituzionale e principi generali

La scuola elementare ha per suo fine la formazione dell'uomo e del cittadino nel quadro dei principi affermati dalla Costituzione della Repubblica; essa si ispira, altresì, alle dichiarazioni internazionali dei diritti dell'uomo e del fanciullo e opera per la comprensione e la cooperazione con gli altri popoli.

La scuola elementare, che ha per compito anche la promozione della prima alfabetizzazione culturale, costituisce una delle formazioni sociali basilari per lo sviluppo della personalità del fanciullo, dà un sostanziale contributo a rimuovere "gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana" (art. 3 Cost.) e pone le premesse all'esercizio effettivo del diritto-dovere di partecipare alla vita sociale e di "svolgere, secondo le proprie possibilità e le proprie scelte, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società" (art. 4 Cost.).

Essa cura in particolare l'educazione ad una convivenza ispirata alla comprensione, alla disponibilità al dialogo verso gli altri, verso le comunità culturali e linguistiche conviventi nella nostra Provincia.

Nel sottolineare il compito primario spettante alla scuola nella formazione della personalità tramite la cultura, è opportuno porre in evidenza la necessità di considerare la cultura nel suo significato pieno e oltre il suo aspetto meramente cognitivo.

Per conseguenza la scuola, che è momento di convivenza e di rapporto tra generazioni diverse, persegue finalità di formazione integrale, curando altresì la formazione del carattere, la maturazione affettiva sulla base di un'equilibrata scelta ispirata a valori universali, in cui la diversità culturale e linguistica riscontrabile nella società locale diventa elemento di confronto e di stimolo, mai di rivalità o contrasto.

In questa prospettiva va favorita la consapevolezza della responsabilità personale che si manifesta come impegno, senso del dovere, operosità; la

scelta di un criterio di vita ispirato all'autenticità e alla ricerca della verità; la sensibilità d'animo nei confronti di persone e situazioni che si esprime nella valorizzazione e nel rispetto dei sentimenti propri e altrui, nell'amore verso il prossimo, nella disponibilità appunto alla comprensione ed al dialogo. Con questi riferimenti assume altresì valore il rispetto verso la vita nelle sue molteplici manifestazioni, fondato su sentimenti di empatia e fiducia.

In Provincia di Bolzano, per i compiti civili e sociali che la scuola deve assumersi per rispondere adeguatamente tra l'altro alle richieste presentate dalla situazione locale, acquistano rilevanza l'attaccamento alla propria terra, la partecipazione consapevole alla cultura locale come pure il sincero rispetto delle convinzioni altrui. Ne consegue l'adeguato riconoscimento anche dei valori cristiani e più generalmente religiosi, nella vita dei singoli e della società.

Scuola elementare e continuità educativa

La scuola elementare attua il suo compito nell'ambito dell'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, obbligatoria e gratuita" (art. 34 Cost.).

La scuola elementare contribuisce, in ragione delle sue specifiche finalità educative e didattiche, anche mediante momenti di raccordo pedagogico, curricolare ed organizzativo con la scuola materna e con la scuola media, a promuovere la continuità del processo educativo.

Il raccordo pedagogico sottolinea la necessità che l'intero sistema delle scuole di base (materna, elementare, media) abbia finalità educative comuni; a tale scopo possono essere previste anche iniziative di aggiornamento congiunte per gli operatori dei tre ordini di scuola. Il raccordo curricolare affronta i problemi pedagogici del passaggio, postula la gradualità e la coerenza degli apprendimenti ed individua nuclei formativi validi per tutto l'arco solare. Il raccordo organizzativo studia momenti istituzionalizzati di comunicazione tra le scuole interessate, eventuali servizi di documentazione, esperienze di lavoro in comune.

Nella prospettiva della continuità un ruolo fondamentale compete anche alla scuola materna, che integrando l'azione della famiglia, concorre, con appropriata azione didattica, a favorire condizioni educative e di socializzazione idonee ad eliminare, quanto più possibile, disuguaglianza di opportunità nel processo di scolarizzazione.

Nelle prime settimane di scuola è opportuno mantenere un clima di spontaneità caratterizzato da momenti ludici; non devono essere eccessivi gli impegni di concentrazione, il controllo del movimento, la sistematicità del lavoro affinché rimanga intatta la gioia di apprendere. Va inoltre soddisfatto il bisogno del fanciullo di riconoscimento e conferma, così che si consolidi in lui la fiducia nelle proprie possibilità e la disponibilità allo

studio.

Il passaggio dell'alunno alla scuola media richiede che l'insegnante della quinta elementare consideri il programma di insegnamento della scuola media e lo tenga presente nella propria programmazione annuale.

PRINCIPI E FINI DELLA SCUOLA ELEMENTARE

Scuola, famiglia, partecipazione

La scuola elementare riconosce di non esaurire tutte le funzioni educative: pertanto, nell'esercizio della propria responsabilità e nel quadro della propria autonomia funzionale favorisce, attraverso la partecipazione democratica prevista dalle norme sugli organi collegiali, l'interazione normativa con la famiglia, quale sede primaria dell'educazione del fanciullo e con la più vasta comunità sociale.

I consigli di circolo, di classe, le assemblee dei genitori, i colloqui individuali con i genitori stessi offrono l'occasione di esaminare le finalità della programmazione, la metodologia didattica, il significato delle esercitazioni e dei compiti a casa. Il dialogo sarà improntato a chiarezza, autenticità e rispetto. La scuola può richiedere in tal senso la collaborazione dei genitori in momenti particolari della vita scolastica, in ragione della loro professione e competenza, pur nella salvaguardia dell'autonomia propria della scuola.

La scuola elementare valorizza nella programmazione educativa e didattica le risorse culturali, ambientali e strumentali offerte dal territorio e dalle strutture in esso operanti, ivi compresa la famiglia e nello stesso tempo educa il fanciullo a cogliere il valore dei processi innovativi come fattori di progresso della storia.

Sin dalla prima infanzia il fanciullo è coinvolto in una realtà sociale caratterizzata da rapidi e profondi processi di mutamento dei costumi, da atteggiamenti, comportamenti individuali e collettivi che lo stimolano ad interrogarsi, rendendo forte l'esigenza di conoscere adeguatamente e di comprendere nella sua complessità la realtà che lo circonda.

La vita scolastica ed extrascolastica ed i mezzi di comunicazione di massa offrono occasioni continue di un confronto vario e pluralistico. La scuola, rispettando le scelte educative della famiglia, costituisce un momento di riflessione aperta, ove si incontrano esperienze diverse; essa aiuta il fanciullo a superare i punti di vista egocentrici e soggettivi, così come ogni giudizio sommario che privilegi in maniera esclusiva un punto di vista e un gruppo sociale a scapito d'altri.

Educazione alla convivenza democratica

Il fanciullo sarà portato a rendersi conto che “tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali” (art. 3 Cost.).

La scuola è impegnata ad operare perché questo fondamentale principio della convivenza democratica non venga inteso come passiva indifferenza e sollecita gli alunni a divenire consapevoli delle proprie idee e responsabili delle proprie azioni, alla luce di criteri di condotta chiari e coerenti, che attuino valori riconosciuti.

Il fanciullo, quando inizia la sua esperienza scolastica, ha già accumulato un patrimonio di valori e di esperienze relative a comportamenti familiari, civici, religiosi, morali e sociali. La scuola ha il compito di sostenere l'alunno nella progressiva conquista della sua autonomia di giudizio, di scelte e di assunzione di impegni e nel suo inserimento attivo nel mondo delle relazioni interpersonali, sulla base dell'accettazione e del rispetto dell'altro, del dialogo e della partecipazione al bene comune, eventualmente espresso da decisioni di maggioranza.

Un positivo clima di comunicazione e l'atmosfera di fiducia informano la vita della comunità scolastica.

In Provincia di Bolzano la disponibilità alla comunicazione, basata sulla tolleranza ed il reciproco rispetto, acquista un significato del tutto particolare ai fini della convivenza dei gruppi linguistici. A tale proposito è di fondamentale importanza l'apprendimento della seconda lingua. A questo proposito, incontri periodici, adeguatamente preparati tra operatori scolastici dei tre gruppi linguistici, possono diventare momento di confronto e verifica in merito all'attuazione dei programmi e al reciproco lavoro a favore della convivenza.

In relazione alle complessive finalità educative la scuola deve operare perché il fanciullo:

- prenda consapevolezza del valore della coerenza tra l'ideale assunto e la sua realizzazione in un impegno anche personale;
- abbia più ampie occasioni di iniziativa, decisione, responsabilità personale ed autonomia e possa sperimentare progressivamente forme di lavoro di gruppo e di vicendevole aiuto e sostegno, anche per prendere chiara coscienza della differenza fra “solidarietà attiva” con il gruppo e “cedimento passivo” alla pressione di gruppo, tra la capacità di conservare indipendenza di giudizio ed il conformismo, tra il chiedere giustizia ed il farsi giustizia da sé;
- riconosce il valore della propria comunità e della propria lingua materna, consolidando la sua padronanza della medesima;
- abbia basilare consapevolezza delle varie forme di “diversità e di emarginazione” allo scopo di prevenire e contrastare la formazione di stereotipi e pregiudizi nei confronti di persone e culture;
- sia sensibile ai problemi della salute e dell'igiene personale, del rispetto dell'ambiente naturale, del risparmio energetico;

- rispetti le strutture ed i servizi di pubblica utilità (a cominciare da quelli scolastici) ed osservi un corretto comportamento stradale;
- sia progressivamente guidato ad ampliare l'orizzonte culturale e sociale in uno spirito di comprensione e cooperazione internazionale, con particolare riferimento alla realtà europea ed al suo processo di integrazione.

La scuola elementare, nell'accogliere tutti i contenuti di esperienze, di cui l'alunno è portatore, contribuisce alla formazione di un costume di reciproca comprensione e di rispetto anche in materia di credo religioso.

La scuola statale non ha un proprio credo da proporre né un agnosticismo da privilegiare.

Essa riconosce il valore della realtà religiosa come un dato storicamente, culturalmente e moralmente incarnato nella realtà sociale di cui il fanciullo ha esperienza e, in quanto tale, la scuola ne fa oggetto di attenzione nel complesso della sua attività educativa, avendo riguardo per l'esperienza religiosa che il fanciullo vive nel proprio ambito familiare ed in modo da maturare sentimenti e comportamenti di rispetto delle diverse posizioni in materia di religione e di rifiuto di ogni forma di discriminazione.

CONTINUA ▶

(1) pubblicata nel supplemento ordinario al Bollettino ufficiale della Regione n. 8 del 21 febbraio 1989